

## IL MODELLO DELLA CHIESA DI CAMPERTOOGNO

Il modello di legno della nuova chiesa risale all'inizio del XVIII secolo ed è certamente un prezioso cimelio, non solo per il fatto di essere stato realizzato su un progetto attribuito alla scuola di Guarino Guarini (e come tale esposto tra l'altro alla Mostra del Barocco Piemontese (Torino, 1963), ma anche, e forse soprattutto, perché costituisce un'importante testimonianza del progetto originale della *fabbrica della nuova chiesa*, che avrebbe dovuto essere ben più di un ampliamento o di un rifacimento dell'edificio preesistente, con risultati sicuramente diversi da quelli che le circostanze di fatto permisero di attuare.

Il modello, riportato nelle figure, riproduce infatti una struttura complessa che prevede non solo ambienti per il culto (chiesa e sue dipendenze), ma una vera e propria organizzazione dei servizi riguardanti i vari aspetti della vita civile, dalle sale di riunione, alle botteghe, ai portici, alle logge.



È verosimile che un organismo di tale complessità sia stato esplicitamente richiesto dai committenti al progettista, tanto più che non trova riscontro in analoghe esperienze ad esso contemporanee. La comunità era allora un fatto essenzialmente unitario, un'importante realtà sociale, le cui espressioni religiose e civili erano profondamente integrate, come d'altra parte è dato di constatare dai documenti dell'epoca. L'ampiezza della comunità (circa 3000 anime alla fine del '600) e la sua tradizionale suddivisione in *squadre* non impedivano che gli interessi della popolazione gravitassero verso il centro naturale del paese, la chiesa, intorno alla quale appunto si pensò di far convergere e di organizzare anche la vita civile. Purtroppo il progetto era troppo ambizioso e non fu possibile realizzarlo; ma il modello di legno rimane a testimoniare, in modo particolarmente suggestivo ed efficace, una concezione della vita comunitaria che già ci è nota per molte altre ragioni.

Il modello, di legno, fu costruito nei primi anni del '700, sul progetto, ormai perduto, di Guarino Guarini. Di esso scrive L. Benevolo: "*Il modello ha il carattere di un vero e proprio progetto esecutivo, con esatte determinazioni costruttive (spessori adatti e riseghe delle murature portanti, accurate corrispondenze strutturali tra i vari livelli) e con precisazioni distributive minute e talvolta sorprendenti (per esempio gli smussi nei sostegni dei portici, in corrispondenza di alcune correnti di traffico, la canna fumaria presso le sale di adunanza, la piccola scala a chiocciola per il pulpito, e così via). È stato tenuto conto del campanile cinquecentesco da conservare, e dei relativi problemi di fondazione. D'altra parte è chiaro che il modello non è stato mai terminato. Solo*

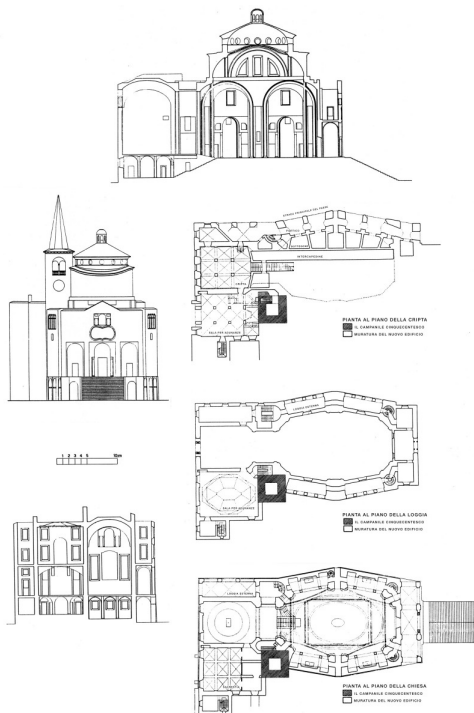
*una parte è rifinita a stucco, e in tutto il resto la struttura in legno è lasciata grezza. Nella maggior parte delle scale le rampe sono indicate mediante la loro traccia sulle pareti, ma mancano i gradini, e si notano alcuni pentimenti e qualche difficoltà distributiva non risolta".*

Ad un'analisi dettagliata del modello possiamo rilevare la complessità della costruzione programmata: al pianoterra portici e botteghe, separate dal terreno con una intercapedine, la cripta e una sala per adunanze; al piano della chiesa il portico, la grande navata con quattro cappelle laterali, sormontata da cupola ellittica; un'ampia sacrestia; al piano superiore un grande loggiato perimetrale e una scala per adunanze con soffitto a volta.



Secondo L. Benevolo la costruzione prevista dal modello avrebbe dovuto essere di circa 1/3 più grande di quella che fu poi effettivamente realizzata, più complessa nella struttura e dotata di cupola e di locali di servizio. Tuttavia l'edificio attuale ripete nelle grandi linee, sia pure in forme molto più semplici, il progetto originale: ciò fa pensare più a una ristrutturazione che ad una progettazione *ex-novo*. Ciò dovette essere fatto probabilmente sia per le difficoltà ambientali (terreno, clima), sia per la scarsa adattabilità del primitivo progetto agli abituali materiali di costruzione (pietra e non mattoni): una conferma a tale supposizione è data tra l'altro da documenti che comprovano difficoltà ed inconvenienti incontrati in fase esecutiva.

Ignorato per lungo tempo ed in via di deperimento, il modello fu restaurato intorno al 1960 e può ora essere ammirato nel museo parrocchiale.



Dettagli del modello di legno della nuova chiesa parrocchiale di Campertogno  
(da: L. Benevolo, *Le chiese barocche Valsesiane*, Roma, 1957)